

Il simposio internazionale su San Giuseppe Marello

Sacerdote e vescovo di misericordia

Dal primo al 4 settembre, si è svolto rispettivamente, in giorni successivi, a Torino il primo settembre, a Asti il 2 settembre, Acqui sabato 3 settembre e San Martino Alfieri domenica 4 settembre, il secondo simposio internazionale su San Giuseppe Marello sacerdote e vescovo di misericordia. Il gruppo dei partecipanti proveniva, oltre che dall'Italia, da Paesi dove sono presenti gli Oblati di San Giuseppe nel mondo: India, Filippine, Nigeria, Mozambico, Messico, El Salvador, Perù, Bolivia, Brasile e Stati Uniti. Il tema, ispirato dall'anno santo in corso, ha consentito uno sguardo in ricerca della santità vera: essa consiste nella capacità di misericordia. Non diversamente da Madre Teresa di Calcutta, la cui canonizzazione a Roma è avvenuta domenica 4 settembre, così anche in San Giuseppe Marello proprio il suo cuore misericordioso di sacerdote e vescovo sta alla base della santità: un tema voluto e scelto dagli organizzatori per concentrarci sul suo "profilo di misericordia". Dodici sono stati i relatori a simposio, nei 4 giorni con interventi di alto livello.

Nel primo incontro a Torino, con inizio del Simposio giovedì pomeriggio 1 settembre, dopo l'ispirata introduzione al Simposio del P. Michele Piscopo Superiore generale degli Oblati di San Giuseppe l'intervento dell'arcivescovo di Torino, SE mons. Cesare Nosiglia, nella sala Viglione del palazzo del Consiglio regionale del Piemonte, ha evidenziando come i Santi sociali piemontesi - Don Bosco, Cafasso Cottolengo, il Murialdo ed altri compreso il Marello - sono tali non perché si sono interessati del sociale, ma si sono interessati del sociale, *si sono dedicati al sociale, proprio perché erano santi e sono santi*. Santità vuol dire fare posto alla misericordia di Dio in tutte le dimensioni e certamente nel sociale.

Professore di Storia della Chiesa e biografo di San Leonardo Murialdo, il professore don Giuliano Dotta della Congregazione di San Giuseppe, con gli strumenti dello storico ha evidenziato i collegamenti, la base di contenuto

pastorale - non solo le figure significative dei santi di Torino dell'Ottocento, ma i *luoghi formativi*, quindi l'enorme importanza che ha avuto il Convitto San Francesco, citando ad esempio San Giovanni Bosco per tre anni da giovane sacerdote alturno del Convitto, nelle Memorie dell'Oratorio dice: "E' lì, nel Convitto, che si imparava a fare i preti". Altri luoghi: il seminario, la facoltà di teologia, le scuole interne delle nascenti congregazioni, e figure di riferimento della seconda metà dell'Ottocento: Anglesio, Carpiagnano, e così via. Un modello nuovo di clero e di Chiesa emergeva in relazione con il mondo.

Padre Severino Dalmaso biografo del Marello e superiore generale emerito degli Oblati di San Giuseppe ci ha restituito la figura San Giuseppe Marello come sacerdote, la sua ampia attività di cui era richiesto per le molteplici abilità che riuniva nella sua persona, spirituali, espositive, organizzative: una vita intensa, vent'anni nel presbiterio di Asti - dal 1868 al 1888 - nel coordinare una vita spesa per la Chiesa, in successione con il vescovo Savio, poi Ronco, insieme ai confratelli - compagni e colleghi - di sacerdotio - tutto sotto l'insegna della misericordia concreta, spirituale e materiale da confessore a organizzatore, promotore della catechesi e amministratore etc. L'intervento del professore don Luigi Berzano, sociologo della comunicazione, ha toccato il cuore dei messaggi mediatici capaci di restituirci il profilo di San Giuseppe Marello oggi: la sua "prossimità" capacità e attitudine, la sua espressione "Compagnia" con il significato di stare uniti e stare insieme, mescolare e condividere, tra noi con gli ultimi la vita, come ha detto e fatto San Giuseppe Marello quindi l'attenzione ai "minimi", espressione che il sociologo ha recuperato dalla memoria storica degli Astigiani per indicare i cronici, gli abbandonati che vivevano in Santa Chiara, a parlare comune di chi si attivava per un volontariato attivo in loro favore in Santa Chiara e diceva "Andiamo dai minimi" il potente riferimento evangelico alle stesse parole di Gesù, è

stato restituito dal sociologo Don Berzano, esperto negli stili sociali di vita che si richiamano al Nazareno.

Venerdì mattina 2 settembre la relazione di p. Guido Miglietta oblato di San Giuseppe sul vescovo Carlo Savio, fondatore degli Oblati di San Giuseppe, ha messo in chiaro come la fondazione, del 1878, è avvenuta nelle strutture diocesane (il Michelerio) certamente con il consenso quindi per la volontà - quale tipo di volontà? - del vescovo di Asti che, come dice la tradizione oblati, lascia la sua eredità al Marello in aiuto alla famiglia nascente Oblato. Una fondazione, quindi, attivamente voluta dal vescovo di Asti Savio, di cui il vescovo successore Ronco si farà carico alla morte del Marello, e sostenuta dal suo successore il vescovo Arcangelo riconoscendo nel 1901 quale congregazione di diritto diocesano nel 1901 da lui portata al riconoscimento pontificio nel 1909. La presentazione si è conclusa con la visita alla biblioteca del seminario nel suo insieme e con l'esame di documenti scritti dal Marello stesso da segretario del vescovo Savio e cancelliere della curia con il vescovo Ronco. La signora Debora Ferro, responsabile della Biblioteca e Archivio Diocesani, ha guidato i partecipanti nella visita, il vicario generale della diocesi di Asti mons. Marco Andina li ha accompagnati nella visita del seminario diocesano, dove San Giuseppe Marello è visso per 21 anni, dal 1864 al 1885.

La relazione del professor Maurizio Guasco, storico e storico della Chiesa, professore all'Università del Piemonte Orientale ha rivisitato la storia della Chiesa del tempo, guardando ai vescovi piemontesi e ai loro orientamenti nel periodo del Marello. E' il periodo precedente la crisi modernista, periodo di contrasto della Chiesa in Italia con la monarchia, per la "presa" di Roma con la scomparsa dello Stato Pontificio avvenuta nel 1870. Un diverso atteggiamento segnava i vescovi piemontesi in riferimento al problema politico-istituzionale del tempo, essendo vescovi piemontesi sempre in buone relazioni con la casa regnante. Il confronto tra le let-

tere pastorali dei vescovi contemporanei e le lettere del Marello ha consentito di apprezzarne lo sfondo dei temi e la specificità del nostro.

Padre Nicola Cuccovillo osj si è concentrato sull'azione pastorale di Marello sacerdote, osservandone attentamente gli argomenti, le motivazioni, le espressioni: un lavoro introspettivo preciso documentato sull'epistolario e i contenuti della predicazione. Ecco le ragioni del Santo astigiano, per essere quello che lui ha voluto essere ed è, un tutto coerente: alta figura di sacerdote e fondatore dove le dimensioni della sua attività non sono separate, distinte ma unite in un modello per la Chiesa intera.

Madre Anna Rosa Miotti Superiora generale delle Figlie di Nostra Signora della Pietà è stata una delle prime studiose di San Giuseppe Marello nella sua spiritualità, autrice di una sua tesi presentata e discussa nel 1981 molto prima della beatificazione - 1993 - e canonizzazione del Marello nel 2001. Il suo è stato il principale contributo al tema della misericordia nel Santo. Per la scientificità del lavoro svolto 35 anni fa, la Madre generale delle Figlie di Nostra Signora della Pietà ha potuto offrire una serie straordinaria di elementi sulla misericordia in San Giuseppe Marello, al più sconosciuta, dimostrando che la lettura della sua spiritualità attraverso il diaframma della misericordia è la più corretta ed efficace per l'approfondimento di questo santo.

Sabato mattina 3 settembre la relazione di P. Giuseppe De Marcus osj ha messo in evidenza il tema della catechesi e dell'educazione della gioventù nelle lettere di San Giuseppe Marello, in sé e a confronto con il nostro tempo, identificando in San Giuseppe Marello la straordinaria attenzione pastorale che lo ha portato a corrispondere alle esigenze e attese alla realtà del suo tempo. Nella relazione c'è l'invito alla revisione, aggiornamento delle prospettive del nostro periodo storico apprezzando la *variabilità* come luogo di innovazione, ristrutturazione del della nostra percezione e azione anche pastorale.



Padre Severino Dalmaso quindi ha offerto la sua grande conoscenza di storico degli Oblati di San Giuseppe restituendo la descrizione storica dell'antica casa di Santa Chiara, origini nel seicento, le sue vicende che l'hanno portata prima all'esprioio in epoca napoleonica, poi al ritorno come bene ecclesiastico della diocesi di Asti nel 1883. La storia della Casa si intreccia quindi con la storia di San Giuseppe Marello e della nascente congregazione, nei molteplici servizi - il quadrilatero della carità, il luogo di catechesi, della liturgia, e istruzione (il collegio) e l'amore fattivo agli abbandonati (gli orfani, gli anziani, i minimi) ossia uno stupendo excursus. Sabato pomeriggio 3 settembre il simposio si è trasferito ad Acqui, dove dopo il saluto del vescovo mons. Pier Giorgio Micchiardi, le tre relazioni, di professori P. Alberto Santiago osj, di Lucilla Rapetti e di Vittorio Rapetti, hanno considerato San Giuseppe Marello nella sua presenza e ruolo di vescovo della diocesi acquese. P. Alberto Santiago, postulatore generale delle cause dei santi per gli Oblati di San Giuseppe ha inquadrato un gran tema, l'esercizio del potere nella Chiesa e società, così come del potere si è servito San Giuseppe Marello vescovo, da santo in particolare attraverso la descrizione della sua visita pastorale alla diocesi negli anni 1890-1894. La professoressa Lucilla Rapetti, storica acquese, ci ha restituito la figura emblematica del Vicario generale del vescovo Marello in Acqui, monsignor Giuseppe Pagella, offrendoci la sua biografia la quale si intreccia, armoniosamente, per l'azione dello Spirito, con la vita del Santo dal 1889 al 1895 e la storia degli Oblati: la ricercatrice ha presentato con dettaglio di particolari la vicenda di un uomo che, partendo da posizioni distanti, ha conosciuto, stimato e amato San Giuseppe Marello, in vita, in morte e dopo la morte. La vita del Pagella è certamente degna di interesse storico, drammatico e letterario. Il professor Vittorio Rapetti, storico acquese oltreché presidente-delegato regionale dell'Azione cattolica per il Piemonte e Valle d'Aosta, ha dato lo scenario dell'azione pasto-

rale del vescovo Marello, scenario economico-sociale, scenario politico ed ecclesiale, da fine conoscitore nel suo territorio ha dato un contributo rilevante soprattutto presentando la capacità di S. Giuseppe Marello ad introdurre lo stile nuovo, umanistico, relazionale nell'esercizio del suo ruolo di vescovo con gli Acquisi.

Domenica pomeriggio 4 settembre il simposio, dopo la visita alla parrocchia-santuario della Madonna della Moretta in Alba, si è concluso in San Martino Alfieri con due eventi significativi. Il primo per importanza è certamente l'inaugurazione della Sala Incontri della Casa San Giuseppe Marello in San Martino Alfieri, Borgata Marelli, che porta il nome "Un sorriso sulla collina del Santo" in ricordo dell'Oblato di San Giuseppe p. Luigi Marsero, il quale ci ha lasciati il 27 febbraio 2015, già superiore provinciale degli Oblati. Il secondo evento è stato la presentazione della Storia degli Oblati di San Giuseppe dal 1878 al 1940, in tre volumi, ad opera dell'autore p. Severino Dalmaso osj, avvenuta nella stessa Sala incontri. Dopo la presentazione i partecipanti hanno potuto visitare, grazie all'ospitalità dei pronipoti del santo, la casa della famiglia Marello dove San Giuseppe Marello visse, prima del suo ingresso in seminario e nella vacanza estiva da chierico a San Martino Alfieri. L'inaugurazione e benedizione della Sala Incontri è avvenuta ad opera di P. Michele Piscopo superiore generale degli Oblati di San Giuseppe: nelle sue calde parole egli ha ricordato l'attualità del carisma giuseppino marelliano nei 15 Paesi del mondo dove è presente la congregazione; il sindaco Andrea Gamba di San Martino Alfieri ha espresso il saluto del comune e l'internazionalità dell'evento, si è aggiunto il saluto del viceresidente Michele Ruella; il parroco Don Attilio Novo ha ricordato l'amicizia di Asti alla famiglia religiosa degli Oblati. L'evento sanmartinese si è concluso con l'infresco a cura della Proloco e del Cif a cui hanno partecipato, insieme ai membri del simposio, tutti i vicini della Borgata Marelli e molti di San Martino Alfieri.

Guido Miglietta

ANDARE OLTRE
 ...per scoprire di essere "più" e "altro"
CORSO biennale di TEATRO
PRESENTAZIONE CORSI
Mercoledì 5 Ottobre, ore 20
 Sala "Conferenze" di Palazzo "Robellini"
 Piazza Levi, 5 - Acqui Terme (AL)
 Info: +39 348 4024894 - monicamassone81@gmail.com
 info@quizzyteatro.it - www.quizzyteatro.it
 I corsi di teatro avranno durata da lunedì 10 ottobre 2016 a venerdì 30 giugno 2017 e avranno luogo presso:
 Teatro "S.O.M.S.", Corso Carlo Testa, 10, Bistagno (AL) e Sala "Conferenze" di Palazzo "Robellini" Piazza Levi, 5, Acqui Terme (AL)
 In alternanza, a seconda delle esigenze didattiche
SEMINARIO di SELEZIONE
Sabato 8 Ottobre
 Dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 18
 Teatro "S.O.M.S."
 Corso Carlo Testa, 10 - Bistagno (AL)

ASD IN PUNTA DI PIEDI
 diretta da Fabrizia Robbiano
 Danza classica moderna contemporanea
 Ginnastica posturale
 Ginnastica dolce
 Pilates-Yoga
 Balla&Brucia
 Tribal fusion
 Danza del ventre
 Laboratori creativi
 Info. 3339909879
 Via Salvo D'Acquisto, 42

NUOVA GESTIONE
PIZZERIA con forno a legna FARINATA
NUOVO SERVIZIO
Panetteria - Focacceria Pasticceria
 Tutti i prodotti sono di produzione propria e senza strutto, usiamo solo olio extra vergine di oliva
Focaccia genovese Pane fresco tutti i giorni
Sabato 17 settembre dalle ore 16,30
INAUGURAZIONE
REPARTO PASTICCERIA
ORARIO: Lunedì, martedì e mercoledì: 6-20
 Giovedì, venerdì, sabato: 6-24 - Domenica: 7-12,30
ACQUI TERME - S.S. Alessandria, 101 - Tel. 0144 356951